



ALTERNANZA

PER L'INCLUSIONE,
LA FORMAZIONE, IL LAVORO

Anno formativo 2018 - 2019



A cura di:

Davide Motto, Antonella Vegetti,
Fabrizio Buselli, Renato Porciello,
Ezio Beretta, Marcello Spinelli,
Roberto Usardi, Mariangela Giupponi.

Partner del progetto:

COOPERATIVA LOTTA
CONTRO L'EMARGINAZIONE



AFOL METROPOLITANA
FORMAZIONE ORIENTAMENTO LAVORO



AFOLMET

AFOL Metropolitana è un'azienda speciale consortile partecipata, a oggi, dalla Città Metropolitana di Milano e da 67 Comuni, compreso il capoluogo. Nata da un graduale processo aggregativo di tutte le AFOL territoriali, l'agenzia garantisce ai cittadini e alle imprese del territorio milanese un unico interlocutore pubblico sui temi del lavoro e della formazione.

AFOL Metropolitana offre servizi capaci di:

- Prevenire e contrastare la disoccupazione;
- Migliorare la qualità dell'occupazione;
- Favorire lo sviluppo del capitale umano;
- Sostenere lo sviluppo locale.

AFOL Metropolitana propone un'offerta di servizi in tema di formazione professionale, orientamento e lavoro, costruiti sulle esigenze dei cittadini e delle imprese del territorio. L'integrazione dei servizi per la formazione, per l'orientamento e per il lavoro, rappresenta uno dei massimi punti di forza dell'attività svolta dall'agenzia e proprio l'integrazione ne rende efficace l'azione e il raggiungimento di specifici obiettivi.

AFOL Metropolitana è accreditata presso Regione Lombardia per i servizi per il lavoro e per la formazione.

Al seguente link la cartina di afol e l'elenco dei comuni aderenti

<http://www.afolmet.it/index.php/i-comuni/>

ALTERNANZA SCUOLA LAVORO

Sulla base dell'esperienza che abbiamo maturato in questi anni e grazie al progetto finanziato dal Piano Emergo - che qui presentiamo - ci sentiamo di dire che l'alternanza scuola lavoro ha senso se consente effettivamente di alternare differenti momenti di apprendimento tra di loro complementari (scuola e ambito lavorativo). L'obiettivo è sviluppare sul campo nuove capacità e competenze lavorative ma anche di costruire opportunità d'integrazione relazionale e sociale che accompagnino lo sviluppo dell'autonomia dell'allievo in un'ottica progettuale individualizzata.

Il termine che maggiormente ci ha accompagnati nella realizzazione del progetto e nello scrivere questo documento è reciprocità.

Per realizzare dei buoni progetti di alternanza, sono tanti gli attori coinvolti: gli alunni, la scuola, le aziende, le famiglie, il terzo settore e altri che mano a mano si incontrano all'interno della comunità. È pertanto fondamentale coordinare tutte queste risorse, l'ascolto reciproco, il confronto continuo, la capacità di imparare dagli altri, riuscire a superare le difficoltà che inevitabilmente ci si troverà davanti. Il tutto ha maggiori possibilità di funzionare se si dà spazio alle richieste, al punto di vista e alle aspettative di tutti.

L'inserimento degli alunni con disabilità complica un po' le cose, crea qualche ostacolo in più e sono necessari pertanto strumenti diversi e maggiori energie. Ci piace però sottolineare che la presenza a scuola di un alunno con disabilità o l'attivazione di un progetto in azienda, ha in molti casi l'effetto di suscitare cambiamenti e trasformare positivamente il contesto. Siamo chiamati a mettere in campo un maggior livello di attenzioni, di collaborazione, di aiuto reciproco che, a poco a poco, si diffondono e favoriscono il benessere di tutti.

Proprio per questo AFOL ha da sempre nella sua mission una particolare attenzione sia alla formazione che all'inserimento socio lavorativo di allievi con disabilità o svantaggio sociale.

Grazie. A città metropolitana di Milano per averci offerto questa opportunità; a tutti i colleghi di AFOL metropolitana che hanno realizzato il progetto; agli allievi e le allieve; alle famiglie, alle aziende e tutte le realtà del territorio che hanno contribuito.



PROGETTO IN PILLOLE

ALTERNANZA PER L'INCLUSIONE, LA FORMAZIONE ED IL LAVORO¹

L'alternanza scuola-lavoro, rappresenta un'ottima opportunità di inclusione per i ragazzi con disabilità. Ciò però è possibile solo individuando scelte coerenti con le attitudini e con le specificità dei ragazzi. In caso contrario diventa mero atto formale e una grande occasione persa.

Il partenariato che abbiamo costruito è strettamente legato a questo obiettivo e comprende realtà formative di tutta la Provincia, con alcune delle aziende a cui storicamente siamo legati da una lunga tradizione di tirocini formativi e lavorativi.

LE AZIONI PROGETTUALI:

Sviluppare e sperimentare un nuovo modello di Progetto Educativo Individualizzato e il modello per definire il piano formativo per l'alternanza scuola lavoro.

IL PROGETTO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO E PIANO FORMATIVO PER L'ALTERNANZA DEBONO CONTENERE:

- a) La progettazione dell'intervento:** la progettazione, da condividere con l'alunno/a e la sua famiglia, definisce gli obiettivi, le modalità e i tempi del percorso. Si realizza un progetto individualizzato che viene elaborato sulla base di un modello predisposto che integra il Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

- b) L'individuazione della struttura ospitante:** la scuola anche sulla base di rapporti precedentemente stabiliti con istituzioni e aziende del territorio, individua l'ambito più adeguato per l'esperienza di alternanza scuola / lavoro. Si tengono in considerazione: le competenze dell'allievo, le sue aspirazioni, le disponibilità lavorative offerte dal territorio, le competenze richieste dall'azienda rispetto alla mansione, le necessità logistiche e di trasporto, la necessità di eventuali ausili. Viene data priorità alle aziende con cui la relazione è stata significativa per la collaborazione nel recente passato, le caratteristiche dell'azienda anche in termini di sicurezza, la coerenza delle attività con gli apprendimenti scolastici e le autonomie da raggiungere.

¹Progetto finanziato sul Piano Emergo 2017. Azioni per la realizzazione di interventi finalizzati all'occupazione di persone con disabilità : Fondo regionale per l'occupazione dei disabili - l.r. 4 agosto 2003 n.13 e l.r. n.22/2006

c) La raccolta informazioni Azienda/Scuola relative

all'allievo con disabilità: una volta individuata la struttura più idonea a ospitare l'allievo/a per l'esperienza di alternanza, il docente di sostegno e/o l'educatore contatterà il tutor aziendale e descriverà i punti di forza e i punti di debolezza dell'alunno/a con disabilità.

d) Il tutoraggio: Il referente del progetto, insieme a tutti i soggetti coinvolti, sarà impegnato, per tutta la durata del progetto, in un'attività di supporto educativo e monitoraggio dell'esperienza. La verifica del progetto avverrà pertanto in itinere e alla fine dell'esperienza lavorativa, realizzata in collaborazione con il referente aziendale. Anche l'allievo potrà esprimere un'autovalutazione sull'esperienza svolta. A questo scopo vengono utilizzate diverse schede specifiche compilate dai soggetti coinvolti nel percorso.

Inoltre, il progetto ha operato per: sensibilizzare le reti di supporto territoriale preesistenti; costituirne di nuove; implementare lo scouting aziendale.

Area di competenza:

Città Metropolitana di Milano
Sono iscritti quest'anno 270 allievi con disabilità

Capofila:

Agenzia metropolitana per la formazione e l'orientamento al lavoro

"RICERCHIAMO LE SITUAZIONI
IN CUI UN RAGAZZO
CON DISABILITA' POSSA
ESPRIMERE AL MEGLIO LE
PROPRIE CAPACITA'"

"PUNTARE SU TUTORAGGI
DEDICATI DA PARTE DI
OPERATORI CON ESPERIENZA
NELL'AMBITO EDUCATIVO MA
ANCHE CON CAPACITA' DI
DIALOGARE FATTIVAMENTE
CON LE AZIENDE PER
INDIVIDUARE LE STRATEGIE
PERSONALIZZATE"





COSA ABBIAMO FATTO

PROGETTO EMERGO: GLI APPRENDIMENTI¹

Il progetto ha permesso la messa in comune delle buone prassi adottate da ogni territorio ed ha favorito uno scambio costruttivo delle esperienze maturate negli anni.

Abbiamo individuato due possibili percorsi:

- 1. Programmazione FACILITATA** i ragazzi diversamente abili seguono lo stesso percorso di alternanza della classe in cui sono inseriti
- 2. Programmazione DIFFERENZIATA** l'alternanza si colloca nel progetto di vita pensato per l'alunno e con la sua famiglia.

Si è cercato di creare una corrispondenza tra le individuali abilità ed autonomie del soggetto, gli apprendimenti formativi e le prassi operative richieste da un contesto socio – riabilitativo – lavorativo reale che possa garantire una migliore inclusione sociale.

Abbiamo elaborato strumenti di lavoro comuni condividendone i contenuti e le finalità.

Sono stati attivati 31 tirocini con soggetti con disabilità differenziate. Per i disabili gravi (così detti incollocabili) abbiamo fatto un ulteriore passo in avanti nel superamento della forma "laboratorio protetto" alla sempre più importante tipologia "dell'alternanza in situazione protetta". Abbiamo voluto rendere partecipi al progetto, sentendo il loro punto di vista, i tutor, i coordinatori di attività formativa, le famiglie, le aziende ed i ragazzi stessi convinti che il lavoro congiunto di tutti i soggetti possa garantire il buon andamento dell'esperienza di alternanza scuola/lavoro.

COSA CI SAREBBE PIACIUTO FARE

Avremmo voluto sperimentare forme di integrazione e sinergia con l'area disabilità e svantaggio sociale presente in AFOL Metropolitana, creando così buone prassi di lavoro congiunto tra aree e tali da garantire continuità ai servizi offerti ai nostri utenti.

Completare in modo più incisivo il percorso educativo informativo attuato a scuola con la concretezza della situazione operativa in altri contesti di vita professionale e sociale.

¹Riflessioni sull'alternanza scuola/lavoro di allievi con disabilità da parte dei responsabili dei centri di formazione professionale di AFOL Metropolitana (sedi di Milano, Cesate, Sesto San Giovanni, Cologno Monzese, Cormano, San Donato Milanese, Rozzano, Melegnano e Pieve Emanuele)

GLI SVILUPPI FUTURI

Proseguiremo nello sviluppare opportunità di alternanza tra momenti di apprendimento (a scuola ed in contesto lavorativo seppur protetto) con la finalità di promuovere processi d'integrazione socio lavorativa di pari passo allo sviluppo dell'autonomia dell'allievo in un'ottica progettuale individualizzata e flessibile.

Proseguiremo affinché la conoscenza delle aziende, sede di alternanza, e dei ragazzi da inserire sia condivisa dall'èquipe e non delegata al referente del corso. Altrimenti c'è il forte rischio di centralizzazione e di dispersione di conoscenze/competenze specifiche.

I PROBLEMI CHE DOBBIAMO AFFRONTARE

Si teme che i nuovi indirizzi regionali per l'anno formativo 2019/2020 determinino un'alternanza forzata a tutti.

Dovremo progettare con personalizzazione e flessibilità per trasformare questo vincolo in un'opportunità.

Dovremo sempre più sensibilizzare le aziende a cogliere l'opportunità, la validità e l'efficacia dell'alternanza scuola/lavoro per i ragazzi diversamente abili, anche pensando al supporto e/o formazione per il gruppo lavoro in cui il ragazzo sarà inserito.





LA VOCE DEI PROTAGONISTI

Come hanno vissuto il percorso di alternanza scuola lavoro gli alunni che vi hanno partecipato? Che riflessioni hanno fatto i tutor del progetto o delle aziende ospitanti? Cosa dicono i familiari?

A seguire alcune interviste.

A tutti abbiamo chiesto di presentarsi, di raccontare un episodio significativo relativo ad un progetto di alternanza, di evidenziare cosa ha ostacolato la buona realizzazione del percorso e di darci dei consigli utili per il futuro.

Buona lettura.



A. C.

"FACCINA CON OCCHIALI DA SOLE
PERCHE' SONO UNA PERSONA,
TRANQUILLA E SOCIEVOLE".

"SOGNO DI APRIRE
UN RISTORANTE".

"NON SMETTO
DI IMPARARE".

Frequento AFOL da un anno per diventare operatore della trasformazione agro-alimentare panificazione e pasticceria. Mi piace questo settore, è da quando sono piccolo che amo cucinare, sogno di aprire un ristorante.

Ho fatto i primi 3 anni delle superiori in una scuola alberghiera di Cinisello Balsamo, dopo l'esame sono venuto qua.

Qui mi trovo bene. La cosa più importante è che i miei compagni mi hanno accolto bene. Ho un bel rapporto con loro.

È il quarto anno che faccio un progetto di alternanza scuola-lavoro. Quest'anno sono alla Croce Rossa di Bresso, facciamo da mangiare ai migranti accolti e a chi lavora lì.

Ogni giorno facciamo da mangiare circa per 170 persone, siamo in 4 in cucina. Stiamo molto attenti ad evitare gli sprechi alimentari, quando si è così in tanti non è facile.

Lavorare in una mensa è più facile rispetto a lavorare in un ristorante, è più semplice organizzarsi e i tempi sono più tranquilli. Quest'anno ho avuto un problema al polso e mi faceva un po' male quindi, in alcuni momenti, ho fatto un po' fatica.

Non ho avuto particolari difficoltà ad integrarsi al lavoro.

Mi accorgi giorno dopo giorno che non smetto di imparare cose nuove.

R. M.

"SONO PROGETTI UTILI
PER SCOPRIRE
NUOVI TALENTI"

Ciao, sono Rossella, responsabile risorse umane del pv LEROY MERLIN di Rozzano. Sono una psicologa con la passione per le risorse umane, la formazione e lo sviluppo dei collaboratori. Mi piace raccontarmi come chi lavora per la felicità dei collaboratori.

Dell'esperienza di alternanza scuola lavoro, ricordo in particolare l'episodio di Mario, ragazzo tirocinante inizialmente schivo, impertinente, a tratti "difficile" nelle relazioni, ma certamente molto intelligente.

Dopo un periodo di rapporto distante e poco costruttivo la mia vicinanza, disponibilità e ascolto ha trasformato il rapporto sia dal punto di vista professionale che personale. Mario mi ha ricercata per consigli di orientamento sul suo futuro scolastico e lavorativo.

In questa esperienza mi ha aiutato il filo diretto con i professori per scambiare e condividere la strategia formativa più efficace con ciascun tirocinante. È stata molto utile per: arricchirci di nuove idee, energie e risorse; creare relazioni con il territorio; conoscere futuri talenti da inserire in azienda. Sicuramente non selezionare i ragazzi in base alle caratteristiche personali e percorso professionale rallenta il periodo di inserimento.

Nella realizzazione dei progetti di alternanza scuola lavoro, consiglio di creare momenti di rete, conoscenza, coinvolgimento oltre i progetti formativi.

A. F.

"NON FACEVA
NEPPURE BREVISSIMI
SPOSTAMENTI DA SOLA,
INVECE ORA ESCE DI CASA
ED ARRIVA AL LUOGO
DEL TIROCINIO
SENZA NESSUNO"

Sono un genitore, la storia di mia figlia è piuttosto lunga e complicata.

Adottata da bambina ha manifestato fin da subito molte insicurezze e paure. Una scuola professionale che aumentasse le sue competenze ed autonomie è sembrata la scelta più giusta quando ci siamo riunite con l'equipe (psichiatra, psicologa, assistente sociale, educatrice ed insegnante di sostegno) per decidere cosa fosse meglio fare dopo la terza media.

Quindi tutte insieme abbiamo valutato che Afol fosse la scuola più adatta per A. ed effettivamente così è risultato. Questi quattro anni sono stati una bella esperienza, A. si è trovata molto bene, insegnanti ottime che l'anno sempre seguita con attenzione e cura, è molto contenta e serena adesso.

Ricordo in particolare due episodi molto significativi rispetto al percorso di alternanza di A.

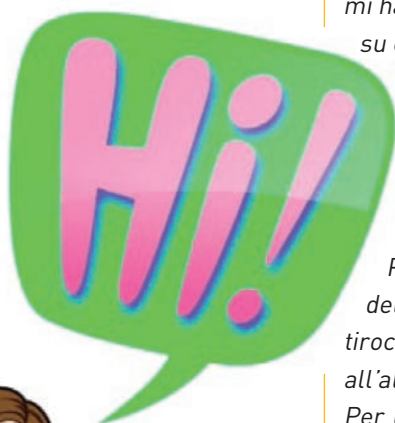
Il primo relativo al primo tirocinio, presso un centro culturale. Eravamo preoccupatissime sia io che mia figlia, il primo giorno c'era stato del panico dettato dall'eccessiva ansia per questa prima esperienza al di fuori della scuola, ma tutto è stato poi superato con il supporto e l'affiancamento iniziale dell'insegnante di sostegno e dell'educatrice ed è diventata una bellissima esperienza che A. ricorda sempre perché si è trovata benissimo.

Un altro episodio significativo è stata l'ultima esperienza fatta presso la segreteria scolastica nel comune in cui abitiamo, grazie alla quale A. ha aumentato la sua autonomia e la sua sicurezza. Credo che questa esperienza l'abbia resa veramente "grande". Non faceva neppure brevissimi spostamenti da sola, dovevo accompagnarla sulle scale della scuola fino al piano delle classi; che lei potesse uscire da sola sembrava un ostacolo insormontabile, invece ora esce di casa ed arriva al luogo del tirocinio senza nessuno, sia a piedi che in bicicletta. Per non farle perdere l'abitudine la scuola ha deciso di prolungare il suo periodo di alternanza fino alla fine del periodo scolastico. Il fatto di muoversi per la città, da casa a scuola, prima a piedi e poi in bici, è stato un grande obiettivo raggiunto grazie all'aiuto dell'educatrice e dell'insegnante di sostegno che l'hanno incoraggiata a superare questo ostacolo.

Non ci sono stati ostacoli nei suoi percorsi di alternanza, solo cose positive, perché è venuta a contatto con altre realtà esterne a quella scolastica, con altre persone e per questo credo che sia stato una grande esperienza ed un grande aiuto.

L'unico suggerimento che ho, vorrei darlo a tutti quelli che hanno a che fare con ragazzi come A.: aumentate i periodi di tirocinio, di alternanza, create il maggior numero possibile di momenti lavorativi a contatto con il mondo reale fuori. Con A. ha funzionato!

G. B.



"HO FATTO LA MIA EMOJI PERSONALE CON LA MIA IMMAGINE. E' UN SALUTO."



M. S.

"IL DIAVOLETTA VIOLA CHE SORRIDE PERCHE' RAPPRESENTA IL MIO CARATTERE. CALMO MA PEPPERINO. MI PIACE SORRIDERE E DARE UN'IMMAGINE POSITIVA DI ME".

"NON AVER PAURA E NON LASCIARE CHE IL TEMPO PASSI INUTILMENTE"

"MI HANNO AIUTATO A SCIOGLIERMI"

Ho una lunga "carriera" lavorativa. Trent'anni. Prima come docente, di inglese e di diritto. Poi ho avuto due figli meravigliosi, il più piccolo con un problema di dislessia. Questa esperienza mi ha interrogata molto anche a livello lavorativo, in particolare su come a volte a scuola si "affrontano" gli studenti che hanno delle difficoltà. Ho deciso di lasciare l'insegnamento e mi sono formata sui disturbi dell'apprendimento e ho iniziato a partecipare a gruppi di confronto e sostegno reciproco tra genitori. Per anni ho seguito tanti ragazzi e ragazze con disabilità a domicilio.

Poi è arrivata AFOL, tre anni fa sono entrata come tutor dell'apprendimento e come insegnante di sostegno e tutor dei tirocini di alternanza scuola lavoro. Sono tanti gli episodi legati all'alternanza che mi sono rimasti nel cuore.

Per un ragazzo o una ragazza con disabilità non è sempre facile stare in classe e relazionarsi con i compagni; essere quello che ha l'insegnante di sostegno. Nello stage spesso è diverso. Si accorgono di essere in grado, di avere imparato una mansione lavorativa - fare la piega, la manicure, l'accoglienza clienti - vedo che è molto gratificante. È una soddisfazione sia per loro che per noi insegnanti.

Negli stage riescono a dare il meglio, sembrano quasi persone diverse. Settimana scorsa sono andata in un'azienda a fare la scheda di valutazione di una ragazza, la referente interna mi ha detto: "se ci fosse un voto oltre l'ottimo sarebbe il voto giusto per Giovanna". A scuola collaboro e comunico molto bene con i colleghi e le colleghe che si occupano di tutoraggio. Purtroppo abbiamo troppe poche ore, solitamente tre ore la settimana a ragazzo. Mi piacerebbe poterli seguire diversamente. Si potrebbe addirittura aumentare le ore di stage, sono fondamentali. Il fare è importantissimo per il futuro di questi ragazzi.

Ciao, mi chiamo Manuel e sto frequentando il corso di Ristorazione. Sono in quarta. All'inizio eravamo tutti un po' timidi poi ci siamo integrati molto bene e ora ho un bel rapporto con i compagni di classe. Prima di AFOL ho frequentato le scuole a Cologno Monzese. Ho avuto qualche difficoltà il primo anno delle medie poi basta. Per il progetto di alternanza scuola lavoro sto realizzando lo stage alla Risto Group a Cinisello. C'è un prof/tutor che mi aiuta e mi accompagna nel percorso di alternanza scuola lavoro. Siamo in 4 in cucina e facciamo i piatti per una mensa self-service. Oggi sono qui per l'intervista e faccio vacanza. Aiuto lo chef nelle preparazioni, cuciniamo per circa 200-250 persone.

Alla Risto Group mi sono trovato subito bene, mi hanno accolto nel migliore dei modi. La cosa positiva è che c'è sempre qualcuno che ti indirizza quindi è più semplice il lavoro. All'inizio ero impacciato ma mi hanno aiutato a sciogliermi.

Mi piace molto stare a contatto con i clienti e parlare con loro. Mi piacerebbe provare a gestire un ristorante.



E. M.

"LA FACCINA SORRIDENTE
CON GLI OCCHI CHIUSI,
PERCHE' E' TRANQUILLA E SERENA
E MI RAPPRESENTA
IN QUESTO MOMENTO DELLA VITA".

"LA COLLABORAZIONE
TRA INSEGNANTI E' FONDAMENTALE".

"ALCUNI RAGAZZI FANNO FATICA
A STARE IN CLASSE MA SUL POSTO
DI LAVORO FIORISCONO".

Ho fatto l'insegnante fino a tre anni fa, mi sono occupata del settore amministrativo della scuola professionale di AFOL per 10 anni. Ora mi occupo del coordinamento, non insegno più.

L'alternanza per i ragazzi è fondamentale, alcuni fanno fatica a stare in classe ma sul lavoro fioriscono. In terza-quarta fanno 488 ore, cioè una parte significativa del loro monte ore. Per loro è pesante, ma si rendono conto che è molto importante per il loro curriculum, è fondamentale.

Il periodo di attivazione dei tirocini è piuttosto stressante.

Se il percorso è "regolare" il tutor telefona al ragazzo, all'azienda e fa delle visite periodiche sul posto di lavoro per vedere direttamente come sta andando. Se il ragazzo è più impegnativo si va a trovarlo più spesso in azienda e si incontrano i genitori frequentemente; lo stesso anche in caso in cui ci sia un ragazzo con disabilità. Il tutor o l'educatore spesso affiancano i ragazzi e le ragazze con disabilità svolgendo assieme la mansione lavorativa per un periodo di tempo consistente.

Coordinare gli insegnanti non è sempre semplice, c'è un alto turnover, soprattutto dopo l'unione di due sedi.

La collaborazione è fondamentale, in consiglio di classe tutti fanno proposte su quale potrebbe essere il posto più adatto al ragazzo. Non sei da solo a dover gestire il tirocinio, non ti senti solo in questo. Non tutti reggono l'impegno senza manifestare problemi. Si cerca di aiutarli, di convocarli più spesso per sostenerli. Per alcuni ragazzi con disabilità è stato ridotto l'orario di tirocinio, anche se poi non possono arrivare ad ottenere la qualifica. Questo si fa sempre in accordo con i genitori.

Le famiglie sono diverse tra loro: c'è chi è molto presente, chi fa fatica a venire ai colloqui, chi ci prova ma non ha molto polso con i ragazzi.

Ci sono aziende che storcono un po' il naso con i tirocini lunghi, altre invece sono contente di averli a disposizione un periodo significativo per poterli inserire al meglio.

Il mio compito è anche intervenire in caso di bisogno. Se ad esempio, anche se capita raramente, l'azienda vuole sospendere il tirocinio a causa di ritardi, assenze, problemi vari. Bisogna capire bene cosa sta succedendo, incontrare genitori e intervenire ecc. Se un ragazzo ha delle difficoltà anche il datore di lavoro deve cercare di capire il motivo, alcune difficoltà dei ragazzi ci possono essere, bisogna farci i conti, insieme si può trovare una soluzione.

All'inizio avevo maggiori difficoltà nel rapporto con le aziende, dover chiedere la disponibilità, essere pronta a ricevere anche dei rifiuti. Ora mi sento più sicura.

Alcune aziende collaborano da molto con noi, in alcuni casi hanno assunto dei ragazzi che hanno conosciuto grazie al percorso di alternanza, soprattutto commessi ed elettricisti.

Sarebbe bello poter avere più ore per insegnanti e tutor per seguire i ragazzi disabili, soprattutto per seguirli di più in azienda.

M. d. N.

"IN AZIENDA, CONDIVIDIAMO
LA VISIONE DI UN LAVORO
IN CUI SI POSSA STARE BENE"

Sono una dipendente della DocFlow spa da ormai 16 anni, in qualità di BPO Manager nell'area Associate Service Operator e mi occupo anche di gestire la documentazione legale per l'attivazione di servizi. Alle mie spalle ho una meravigliosa esperienza da educatrice, che è sempre rimasta nelle mie corde.

Mi occupo di dati, programmi, progetti in rapida evoluzione, ma una parte del mio lavoro è istruire i nuovi membri del mio staff. In qualità di tutor aziendale ricordo con piacere molti episodi, anche quelli più faticosi, visto che alla fine i ragazzi lasciano comunque una parte di loro qui in azienda. Sicuramente, quando ho coinvolto 2 tirocinanti, piuttosto timidi e apparentemente con competenze non allineate ai bisogni aziendali, in un incontro con un importante cliente, non mi sarei mai aspettata che riuscissero ad intervenire in modo opportuno e costruttivo, come poi è avvenuto.

L'azienda mi ha sempre lasciato carta bianca, condividiamo la visione di un lavoro in cui si possa "stare bene" e perché questo avvenga le porte con l'esterno devono restare aperte.

Accogliere studenti del CFP, quindi adolescenti, a volte con alle spalle situazioni difficili o difficoltà relazionali o cognitive, è sempre una sfida. La collaborazione con la scuola è produttiva e anche le situazioni più complesse rivelano risvolti insperati. La difficoltà sta nel "trovare tempo di qualità" e risorse/strumenti per stare accanto a questi ragazzi, soprattutto quando ci sono difficoltà cognitive o relazionali.

I vantaggi per una azienda stanno nel poter formare un giovane da inserire nell'organizzazione secondo le proprie esigenze, avendo al tempo stesso la possibilità di conoscerlo e valutarlo. Collaborare con il CFP è anche aprire le porte dell'azienda all'esterno, al territorio, sostenere (nel nostro piccolo) l'occupabilità dei giovani.

Ritengo si tratti in assoluto di una buona pratica, abbiamo avuto esperienze positive ed altre meno, ma il bilancio è sicuramente buono.

Per una buona riuscita dei tirocinio è però necessario vivere l'accoglienza di questi ragazzi non come un peso ed avere la disponibilità di spazio e tempo da dedicare loro.



FASE PREPARATORIA

SCOUTING AZIENDALE

FASE VALUTATIVA FINALE

COMPILAZIONE DEI FORMAT:

la fase preparatoria è finalizzata alla conoscenza individuale dello studente;

lo scouting aziendale è finalizzato al corretto collocamento dello studente in azienda;

la fase valutativa finale è finalizzata alla preparazione di un bilancio individuale dell'esperienza.

FASE PREPARATORIA

Finalizzata alla conoscenza individuale dello studente - 5 ore

Operatore:

.....

Destinatario:

.....

Descrizione dell'attività svolta:

.....

Osservazioni utili per il matching azienda/utente:

.....

Luogo e data

.....

Firma dell'Operatore:

.....

Firma dell'Utente:

.....

SCOUTING AZIENDALE

Finalizzato al corretto collocamento dello studente in azienda - 5 ore

Operatore:

.....

Destinatario:

.....

Descrizione dell'attività svolta:

.....

Luogo e data

.....

Firma dell'Operatore:

.....

Firma dell'Utente:

.....

FASE VALUTATIVA FINALE

**Finalizzata alla preparazione
di un bilancio individuale dell'esperienza - 5 ore**

Operatore:

.....

Destinatario:

.....

Valutazione dell'esperienza:

.....

Luogo e data

.....

Firma dell'Operatore:

.....

Firma dell'Utente:

.....



PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

Il Piano educativo individualizzato (PEI) stabilisce il progetto di ogni studente. Mette in evidenza il funzionamento globale, le capacità, le aspettative e le attitudini dello studente con disabilità; ne definisce le competenze, le abilità di base in relazione delle capacità di ognuno, le modalità di verifica e di monitoraggio del progetto¹.

¹ Il progetto Emergo ci ha permesso di realizzare/condividere un nuovo PEI che verrà utilizzato nella sua completezza man mano che si sarà in grado di implementare tutti gli strumenti e i supporti necessari tra cui la realizzazione per ogni studente del profilo di funzionamento. Nella logica del lavoro in progress.

ANNO SCOLASTICO

SEDE AFOL

Classe:

Corso:

Referente corso:

Docente sostegno:

Alunno/a

Nome e Cognome:

Data di nascita:

Nato/a:

il:

Residente a:

Telefono:

Scuola e classe di provenienza:

Diagnosi funzionale

Data diagnosi:

Servizio di riferimento:

Specialista di riferimento:

Diagnosi:

Terapia:

- farmacologica,
- psicologica,
- altro

Operatori socio-sanitari di riferimento:

- psicomotricista
- logopedista
- educatore familiare
- psicologo
- assistenza educativa specialistica a scuola. Nome:.....Ore/sett. assegnate:.....

Organizzazione scuola-famiglia

L'alunno/a vive:

- con entrambi i genitori
 - con la madre
 - con il padre
 - altro
-

Familiari di riferimento	
Composizione del nucleo familiare	
Descrizione degli obiettivi condivisi e delle criticità rilevate	

Organizzazione scolastica

Gruppo classe	
Attività di compresenza	
Laboratori	

Interventi extra scolastici

	Tipo di attività	Ente/persona di riferimento
1		
2		
3		

Osservazioni iniziali

FUNZIONALITÀ PSICOMOTORIA

	BUONA	SUFFICIENTE	SCARSA
Coordinazione motoria generale			
Motricità fine			
Coordinazione spazio - temporale			
Funzione uditiva			
Funzione visiva			

CARATTERISTICHE COMPORTAMENTALI

	BUONA	SUFFICIENTE	SCARSA
Gestione dell'emotività			
Collaborazione e partecipazione			
Rispetto degli impegni e delle responsabilità			
Accettazione delle regole			
Motivazione al lavoro scolastico			

Note:

Area socio – affettiva e relazionale

	Abilità di base*	Obiettivo specifico di apprendimento:	Strumenti Metodologie didattiche	Metodi di valutazione	Obiettivi-Termine		
					Qualche mese	Entro l'anno	Più anni
Rapporto con insegnanti e compagni	<input type="checkbox"/> basso <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> alto	Migliorare la capacità di relazionarsi con i compagni e con i docenti	Partecipazione ad attività in piccolo gruppo; Supporto specifico da parte	<input type="checkbox"/> Osservazione sul campo <input type="checkbox"/> Colloqui			
Autostima	<input type="checkbox"/> basso <input type="checkbox"/> medio <input type="checkbox"/> alto	Potenziare l'autostima e la sicurezza nelle proprie capacità	Fornire indicazioni e supporto per l'esecuzione del compito. Rinforzi positivi.	<input type="checkbox"/> Osservazione sul campo <input type="checkbox"/> Colloqui			
Modalità di reazione a situazioni nuove, frustrazioni difficoltà	<input type="checkbox"/> Difficoltosa <input type="checkbox"/> Va aiutato <input type="checkbox"/> Gestisce in autonomia	Acquisire maggior sicurezza nel rapportarsi con persone o situazioni nuove	Aumentare le occasioni di confronto e di scambio linguistico	<input type="checkbox"/> Osservazione sul campo <input type="checkbox"/> Colloqui			

*(Elaborate sulla base del profilo di funzionamento, dell'osservazione diretta e dei colloqui con i familiari)

Area autonomia

	Competenze, abilità di base*	Obiettivo specifico di apprendimento:	Strumenti Metodologie didattiche	Metodi di valutazione	Obiettivi-Termine		
					Qualche mese	Entro l'anno	Più anni
Igiene, abbigliamento	<input type="checkbox"/> Difficoltosa <input type="checkbox"/> Va aiutato <input type="checkbox"/> Adeguata	Potenziare l'autonomia	Fornire indicazioni per l'esecuzione del compito	Verificare il livello di apprendimento			
Spostamenti, riconoscimento dei pericoli	<input type="checkbox"/> Difficoltosa <input type="checkbox"/> Va aiutato <input type="checkbox"/> Adeguata	Potenziare l'autonomia	Distacco graduale dalle figure di riferimento	Osservazione sul campo			
Organizzazione rispetto al compito	<input type="checkbox"/> Difficoltosa <input type="checkbox"/> Va aiutato <input type="checkbox"/> Adeguata	Potenziare le competenze	Potenziare le abilità. Rafforzare il senso di responsabilità	Verificare la corretta esecuzione del compito			
Orientamento a scuola e fuori	<input type="checkbox"/> Difficoltosa <input type="checkbox"/> Va aiutato <input type="checkbox"/> Adeguata	Potenziare l'autonomia	Aumentare le occasioni di spostamento autonomo in luoghi noti e no	Osservazione sul campo			
Uso del telefono e del denaro	<input type="checkbox"/> Difficoltosa <input type="checkbox"/> Va aiutato <input type="checkbox"/> Adeguata	Potenziare l'autonomia	Fornire indicazioni per l'esecuzione del compito	Verificare il livello di apprendimento			

*(Elaborate sulla base del profilo di funzionamento, dell'osservazione diretta e dei colloqui con i familiari)

Area comunicazione e linguaggio

	Competenze, abilità di base*	Obiettivo specifico di apprendimento:	Strumenti Metodologie didattiche	Metodi di valutazione	Obiettivi-Termine		
					breve	medio	lungo
Comprensione del linguaggio: parole, frasi, periodi, racconti di diversa complessità	<input type="checkbox"/> Solo informazioni essenziali. <input type="checkbox"/> Buon livello di comprensione di frasi articolate.	Migliorare la comprensione del linguaggio orale e di testi scritti.	Utilizzo di parole chiave. Continua evidenziazione delle informazioni fondamentali.	Verificare il livello di apprendimento			
Produzione verbale: Patrimonio lessicale, struttura sintattica e narrativa	<input type="checkbox"/> semplice ed essenziale <input type="checkbox"/> sufficientemente ricca e articolata.	Ampliare il patrimonio lessicale	Favorire la partecipazione agli scambi linguistici. Lettura del testo scritto supportata.	Verificare il livello di apprendimento			

*(Elaborato sulla base del profilo di funzionamento, dell'osservazione diretta e dei colloqui con i familiari)

Area cognitiva

	Competenze, abilità di base*	Obiettivo specifico di apprendimento:	Strumenti Metodologie didattiche	Metodi di valutazione	Obiettivi-Termine		
					breve	medio	lungo
Memoria	<input type="checkbox"/> Carente <input type="checkbox"/> Buona	Ripetere. Mantenere nel tempo le conoscenze acquisite	Strategie per organizzare le informazioni. Ripasso sia a scuola che a casa	Verificare la corretta esecuzione del compito			
Attenzione	<input type="checkbox"/> Carente <input type="checkbox"/> Buona	Rinforzare il livello di attenzione	Stimolo costante all'attenzione. Utilizzo di percorsi di apprendimento "concreti".	Verificare la corretta esecuzione del compito			
Strategie di apprendimento	<input type="checkbox"/> Prevalentemente meccaniche <input type="checkbox"/> Buone capacità nel gestire i processi cognitivi	Potenziare le capacità cognitive	Evidenziazione dei concetti chiave. Semplificazione dei contenuti.	Verificare la corretta esecuzione del compito			

*(Elaborato sulla base del profilo di funzionamento, dell'osservazione diretta e dei colloqui con i familiari)

PROGRAMMAZIONE EDUCATIVO-DIDATTICA DELLE VARIE DISCIPLINE/AREE DISCIPLINARI

Esaminata la situazione di partenza dell'alunno,
si sono concordati i seguenti obiettivi educativi e didattici

Materia

(riprodurre la griglia per tutte le materie per le quali è necessaria)

Obiettivi educativi	Obiettivo specifico di apprendimento:	Strumenti/Metodologie didattiche	Metodi di valutazione

Verifiche del presente Piano Educativo Individualizzato:
il Consiglio di Classe avrà la facoltà di verificare
ed eventualmente ridefinire gli obiettivi programmati.

Luogo, data,

Firma del Consiglio di Classe:

MATERIA	NOME E COGNOME	FIRMA

Firma del Genitore

PRIMO E SECONDO ANNO

Prot. n.

Alla Famiglia dell'allievo/a

Classe

Oggetto: Comunicazione sulle modalità di valutazione dell'allievo/a

Il Consiglio della Classe.....sez.....del C.F.P. comunica alla famiglia dell'allievo/a in oggetto, che intende adottare nei suoi riguardi:

- differenziata (ai sensi dell'art. 15 dell'O.M. n° 90/01)
- conforme agli obiettivi della classe (ai sensi degli artt. 12 e 13 dell'O.M. citata)

Firme

.....
Genitori

.....
Referente per AFOL Metropolitana

.....
Luogo, data,

TERZO E QUARTO ANNO

Prot. n.

Alla Famiglia dell'allievo/a

Classe

Oggetto: Comunicazione sulle modalità di valutazione dell'allievo/a

Il Consiglio della Classe.....sez.....del C.F.P. comunica alla famiglia dell'allievo/a in oggetto, che intende adottare nei suoi riguardi:

- una valutazione differenziata ai sensi dell'art. 15 dell'O.M. 90/01 e quindi l'allievo/a svolgerà prove d'esame differenziate e in linea al percorso svolto. L'allievo consegnerà quindi un ATTESTATO DI COMPETENZA.
- una valutazione conforme agli obiettivi della classe ai sensi degli artt. 12 e 13 dell'O.M. citata, e quindi l'allievo/a svolgerà prove d'esame riconducibili ed equipollenti al percorso didattico previsto per la classe. L'allievo potrà conseguire quindi un ATTESTATO DI QUALIFICA o DIPLOMA DI QUARTO ANNO.

Firme

.....
Genitori

.....
Referente per AFOL Metropolitana

.....
Luogo, data,



IL PROGETTO CHE FA PER ME!

Il progetto di alternanza scuola lavoro ha come obiettivo principale quello di ricercare situazioni in cui un allievo con disabilità possa esprimere al meglio le proprie capacità ed accrescere consapevolezza e autostima.

ANNO SCOLASTICO

SEDE AFOL

TUTOR AFOL

Classe:

Corso:

Referente corso:

Docente sostegno:

Alunno/a

Nome e Cognome:

Data di nascita:

Nato/a:

il:

Residente a:

Telefono:

Scuola e classe di provenienza:

Attività di Alternanza scuola-lavoro presso:

Azienda

Via

N.

Città

Tutor aziendale

Tel

Ruolo proposto (mansione in grado di essere svolta):

.....
.....
.....
.....
.....
.....

Periodo: dal

al

Per N. di ore

.....

Competenze raggiunte al termine del percorso di alternanza scuola lavoro

Autonomia negli spostamenti (percorso casa lavoro)

Autonoma/o negli spostamenti (si orienta da sola/o)	Abbastanza autonoma/o (assistenza nel primo periodo poi autonoma/o)	Necessità di assistenza
---	---	-------------------------

Note (e breve descrizione del percorso casa – lavoro)

Area delle competenze relazionali

	BUONA	SUFFICIENTE	SCARSA
Capacità di avere un comportamento positivo all'interno dell'ambiente di lavoro			
Capacità di lavorare con i colleghi o all'interno di un gruppo di lavoro			

Note

Area delle competenze cognitive

	BUONA	SUFFICIENTE	SCARSA
Capacità di acquisire nuove cognizioni e competenze			
Capacità di utilizzare nuove cognizioni e competenze rispetto alle situazioni che si presentano			

Note

Area delle abilità professionali

	BUONA	SUFFICIENTE	SCARSA
Capacità di utilizzare le proprie competenze tecniche			
Capacità di sviluppare e utilizzare nuove competenze			

Note

Luogo e data

Firma del Tutor AFOL

Firma del Tutor Aziendale



ALTERNANZA

PER L'INCLUSIONE,
LA FORMAZIONE, IL LAVORO

Anno formativo 2018 - 2019

